Anno XLIII - N. 61
Giovedì 11 Marzo 1920

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 10

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana Via Manin 8.
I prezzi per linea o spazio di linea di corpo8 : Pubblicità in abbonamento Pagine di Testo L.0.60 4.a L. 0.30 cronaca L. 2. Avvisi ufficiali occasionali. Pag di Testo L. 1.50 4. L 0.75 - Cronaca L.3. finanziari e necrologie L. 1.50

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 25 - Semestre 12.50
Trimestre 6.50 - mese 3

La elettrificazione delle ferrovie e l'industria italiana

Un consorzio d'industriali italiani?

torno alla elettrificazione delle ovie appaiono spesso notizie sen onali, che è presumibile partano qualche elemento di verità.

'on. De Vito non sembra abbia fede nella possibilità di una ra esecuzione degli impianti elet da parte delle Ferrovie dello o, anche perchè quest' Amministra e, che dovrebbe essere per la sua ra la più progressiva fra tutte, invece ancora attaccata alla tra e a vapore, della quale certo non ndiamo disconoscere i grandi pregi, che non risponde più alle neces economiche e politiche del nostro se.

conseguenza di questa sua scarsa cia, non ostante che nel Decreto e per la elettrificazione dei sei chilometri di ferrovie fosse con plata la eventualità di fare ese e gli impianti elettrici dai servizi oviari competenti, l' on. De Vito bra aprisse trattative con il gruppo ricano dell' *American Internatio Corporation* e che anzi queste ero a buon punto, quando, so ggiunta l' impresa d' annunziana di me, gli americani non si fecero vivi.

oi si è parlato di nuove trattative sochè concluse col gruppo pure ricano della *National City Bank*, orsanche con due gruppi, uno dei li avrebbe assunta la elettrifica e delle ferrovie e l' altro lo sfrut nto delle forze elettriche del Tren e dell' Alto Adige. Continuano ste trattative? Sarà possibile con le in porto? Non sappiamo, per potrebbero anche essere state di bate dai risultati delle elezioni e fatto che all' estero si è strana nte diffusa la persuasione che l' I a sarebbe alla vigilia di una rivo one di carattere bolscevico, men nulla di questo corrisponde al vero i risultati delle elezioni sono prin almente dovuti alla politica seguita o l' Italia dalla Conferenza di Pa all' azione incerta del Governo, ha permessa la svalutazione della oria ed al malcontento per l' au nto dei prezzi di tutte le cose che fine della guerra non ha valso a cessare. Ad ogni modo, sembra siano stati soltanto gli americani are offerte per la elettrificazione le nostre ferrovie, ma che si sia o innanzi anche il noto gruppo te co dell' A. E. G., largamente in ssato in Italia prima della guerra che accetterebbe pur esso paga nti rateali, dimostrando così che stono ancora in Germania forti ca li e che sono false le lamentele miseria, artatamente messe in giro tedeschi per sottrarsi agli oneri osti loro dal trattato di pace.

***

n mezzo a tutta questa gazzarra voci, di offerte e di trattative più meno consistenti, non si è parlato i di trattative con gruppi di indu ali italiani.

Perchè? Eppure ne esistono anche notevole potenzialità, taluni fra i li recentemente italianizzati e forse ora di nazionalità non perfettamente pida.

Ma ormai la guerra è finita e d' al nde si potrebbero prendere precau i per fare in modo che non fosse strata la ragione della preferenza si dovrebbe, secondo noi, dare industria italiana, anzichè alla in tria estera, stabilendo che possono re importate ed impiegate materie me estere e tutt' al più taluni pro ti di prima lavorazione, ma non prodotti lavorati, nemmeno colla ita scusa dell' esser protetti da bre ti. Perchè quello che importa è enzialmente che non sia sottratta paese la grande massa di lavoro importerà la elettrificazione delle rovie, sia per la produzione del eriale occorrente (macchinari, linee marie e secondarie, isolatori, loco tori, ecc.), sia per la esecuzione li impianti, cosa che difficilmente potrebbe ottenere specialmente ri rdo ai materiali, quando l' appalto le elettrificazioni venisse concesso un gruppo industriale straniero, esso americano o tedesco.

Nella persuasione che nessuno degli ustriali nostri del ramo abbia di per sè tale potenzialità da potere assumere da solo la fornitura di tutti i materiali occorrenti, non dovrebbe essere difficile, in questi tempi di raggruppamenti di industriali e di finanzieri, costituire, sotto gli auspici di qualche grande istituto di credito, un consorzio di tutti i produttori di materiali elettrici, e di taluni metallurgici, che dovrebbe assumere non soltanto la fornitura di tutti i materiali occorrenti per la elettrificazione delle ferrovie, ma altresì l'appalto della loro messa in opera e della esecuzione degli impianti, compresi quelli, ove risulti indispensabile, destinati alla produzione della forza. Ove risulti indispensabile, diciamo, perchè ad evitare una soverchia immobilizzazione di capitali da parte dello Stato nella elettrificazione delle ferrovie, noi continuiamo ad esser d'avviso che la forza si possa ottenere dai privati a buone condizioni dietro concessione delle riserve fatte a vantaggio appunto delle Ferrovie in tutte le parti d'Italia.

Comunque, riteniamo utile che un solo gruppo sia l'assuntore della elettrificazione, con facoltà di subconcedere l'esecuzione degli impianti, anche linea per linea, per evitare sballottamenti di responsabilità ed al tempo stesso dar vita ad una unica operazione finanziaria col pagamento in cinquanta anni degli importi convenuti. Ed anche perchè solo così stimiamo si possa introdurre nel contratto la pattuizione per noi indispensabile, per la quale non soltanto venga comminata la consueta multa pei casi di ritardo, ma sia anche promesso un premio pei casi di antecipo sui termini convenzionalmente stabiliti. Gli altissimi prezzi raggiunti dai combustibili, e che non accennano a diminuire, nonchè altre considerazioni di ordine anche più elevato richieggono che la elettrificazione delle ferrovie, pur mantenendo un certo numero di locomotive di riserva per ogni eventualità, sia eseguita nel più breve termine possibile, il che solo coi mezzi accennati sarà possibile conseguire, anche se si dovesse, per considerazioni che ignoriamo, ricorrere alla industria estera. Ma noi vogliamo ancora sperare che ciò possa essere evitato e che i produttori nazionali di materiali elettrici, assicurati della importazione delle materie prime loro occorrenti, saranno i primi essi a richiedere l'assunzione del grosso affare, fornendo tutte le garanzie necessarie, perchè il Governo possa esser certo che il tutto sarà eseguito ottimamente e nei termini convenuti.

Nè può spaventare la grossa anticipazione di spese che occorrerebbe; giacchè mentre nelle condizioni attuali della industria e del paese, coll' ausilio dei principali istituti bancari, non stimiamo difficile costituire una società con un capitale rilevante, e che potrebbe essese ad esempio di 200 milioni, per tutto il rimanente si potrebbe bene autorizzare la emissione graduale di obbligazioni speciali garantite dallo Stato sulle economie che realizzerebbe l' Amministrazione ferroviaria impiegando la trazione elettrica in luogo di quella a carbone attualmente costosissima e che pur troppo, come sopra si è accennato, nulla fa intravedere abbia a diventare più economica per un lungo volgere di anni.

CENSURA

CENSURA

Un dono al Museo patriottico

Ieri, il legionario friulano tenente De Campo consegnava al nostro Sindaco gr. uff. Pecile un prezioso documento: il testo del discorso pronunciato a Fiume da Gabriele d'Annunzio nell'occasione che i Legionari friulani rinnovarono il 6 febbraio il giuramento. Il prezioso autografo sarà conservato nel Museo del Risorgimento.

Il discorso di Gabriele d'Annunzio è una poetica esaltazione del nostro Friuli. Lo riportiamo qui per intero:

Friulani, — e lasciate che io vi chiami rozzamente Furlani] come nel nostro vecchio linguaggio veneto che qui vige — questo giuramento mi sembra che voi l'abbiate fatto sopra la stella di Palma a nove punte, sopra la stella forte del Friuli, sopra quella chiara stella a nove punte che nel tempo della guerra conduceva noi aviatori dai campi della Comina, di Aviano, di Campoformido, di Santa Maria la Longa verso il nemico esperto delle nostre mitragliatrici, dei nostri spezzoni e delle nostre bombe.

Quante volte sono sono io passato sopra quella stella con le mie ali e con le mie armi, andando, tornando! Le ultime volte quando non era più nostra, quando il fuoco degli incendi la velava, quando erano sventrati i suoi terrapieni d'erba già dolce alla vista come i velluti del quattrocento e più dolce oggi nella memoria, quando erano rovesciate le statue dei suoi Procuratori nella simmetria pomposa della sua piazza, quando il sangue nero stagnava nei suoi fossati e i Leoni della Dominante non più rugghiavano alle sue porte.

L'ultima volta andando verso Vienna col mio stormo della «Serenissima». E anche quella volta la stella di Palmanova fu la stella della nostra fortuna.

Compagni, avete voluto rigiurare per la prova estrema. La patria del Friuli è presente, con le sue acque cerulee, con le sue terre fresche e grasse, con i suoi frutteti, con i suoi festoni di pampini folli e con le sue ghirlande di bimbi robusti. La patria del Friuli con tutto il suo orgoglio è presente ai figli suoi. Essa ricanta contro il barbaro la canzone del suo Bidernuccio. E Madonna Anastasia rimette fuori il suo vasellame di peltro per fonderlo in palle da bombarde. E la primavera potente sta per rifiorire sul Collio come un' armonia della speranza e della sorte.

Mi ricordo. Una sera di primavera, dopo l' autunno di Caporetto, io parlavo di qua del Piave a un pugno di reclute del 99. C' era gente del Friuli fra loro, gioventù ben costrutta. E dissi: «C' è tra voi qualcuno — io lo so — a cui basta ricordarsi del colore che ha l' acqua del Natisone sotto l' arco del ponte, per sentirsi impaziente di combattere e di morire.»

Oggi, per la gente del Friuli, quello stesso divino colore l' hanno le acque del Delta e del Carnaro. E per quel divino colore voi siete anche oggi impazienti di combattere e di morire.

Ricevo il giuramento rinnovato e lo custodisco.

E come voi rigiurate, o fratelli che avete un petto capace di portare la piccola patria del Friuli e la più e la più grande patria, anch'io rigiuro, al popolo di Fiume e all' Italia di Fiume, sopra la stella a nove punte e sopra la stella a cinque punte.

Alalà!

Cronaca Provinciale

ARTEGNA

Un furto e le sue conseguenze

(Min). — Giorni or sono tre soldati e un caporale della sussistenza della 10.a sezione, stavano trasportando dalla stazione ferroviaria al magazzino della sussistenza posto in via Sottocastello, dei sacchi di biada. Ad un dato punto e circa alle ore 16, trasportarono due sacchi in una legnaia della casa di certa Revelant Rina; poi verso le 19, trovato un ragazzetto che conduceva un carretto con cavallo, lo persuasero a caricare i due sacchi di avena e li trasportarono in altra legnaia di una casa di certo Offoiach Guido. Avuto sentore del furto, il tenente comandante la 10.a sezione, ricorse alla stazione dei R. R. carabinieri di Buia.

Il vice brigadiere comandante l'interinale della stazione e un milite, si recarono prontamente ad Artegna, iniziarono prontamente indagini e interrogatori, e poterono trovare il bandolo dell' impresa ladresca.

Difatti da una perquisizione fatta a domicilio di Guido Offoiach, poterono rintracciare i due sacchi di avena, più furono trovate due casse di cartucce austriache e in altra stanza un fucile austriaco; in un' altra casa adiacente fu trovato anche un moschetto pure austriaco.

Tutta la refurtiva e le armi e munizioni furono portati al comando della 10.a sezione di sussistenza e i quattro militari furono passati alla prigione, in attesa di provvedimenti delle autorità militari.

Furono poi denunciati per detenzione abusiva di armi: Savonitti Giovanni, Ronco Giuseppe e Offoiach Guido.

TARCENTO

Per utile notizia. — Questa attivissima Società fra industriali, Commercianti ed esercenti ha diramato ai Soci una circolare per portare a loro conoscenza le disposizioni di recente emanazione, riguardanti: la Tassa di vendita sugli oggetti di lusso e comuni — Denuncia sopraprofitti Guerra ed aumenti patrimonio — Disposizioni per la sottoscrizione al VI Prestito Nazionale in conto risarcimento danni Guerra. Quei soci che abbiano bisogno di ulteriori delucidazioni, potranno rivolgersi alla sede dell' Associazione.

FELETTO

Aggredito e derubato di 300 lire

L'altra notte faceva ritorno a casa a Tavagnacco, il mutilato Angelo Ronco di anni 26, quale erasi recato a Venezia per subire una visita superiore.

Era di poco passata la mezzanotte quando oltrepassò il ponte del Morat sulla strada bassa di Tricesimo.

Ad un tratto da un fossato ove evidentemente stavano nascosti sbucarono due soldati armati di rivoltella, i quali gli intimarono l'alt, e lo richiesero del denaro che aveva seco.

Ebbe un bel dire il povero giovane che egli era un mutilato di guerra, i due malfattori lo derubarono di quanto aveva indosso e cioè 300 lire.

Uno d'essi terminata la losca impresa accompagnò il Ronco per circa una decina di metri, tenendo contro lo stesso puntata la rivoltella.

PORDENONE

In Tribunale. — Ieri durante un' udienza penale straordinaria fu discussa la causa contro Pegoraro Luigi di Pietro da Padova, Gamboni Carlo di Giovanni Battista di Colombaro (Brescia), Ferrari Guido di Angelo di Travenetolo (Parma), Novoletto Riccardo di Pietro di Cartura (Padova), Penso Gaetano da Pordenone. Di questi, i primi cinque sono imputati di furto di formaggio, burro, zucchero, cioccolatta per un valore di lire 3800 a danno dell'Amministrazione Comunale di Pordenone ed il sesto d'istigazione a commettere detto furto. Tutti però furono rimandati assolti per insufficienza di prove. Presidente ff. Gaudino. Difensori avv. Bertacioli, Cavarzerani e Imperatori.

SPILIMBERGO

Beneficenza. — Il Consiglio del Comizio agrario Spilimbergo-Maniago, per onorare la memoria del suo presidente Andervolti Raffaello mancato ai vivi il 2 corr., ha versato lire cento a questo Ospedale civile.

RAGOGNA

La frazione di Villuzza ai suoi caduti nella guerra

Domenica nel paese di Villuzza, i combattenti inaugurarono il monumento ai quattordici caduti del luogo.

Alla cerimonia intervennero autorità militari (un plotone del V.o alpini al comando di un tenente), ed ecclesiastiche; e pronunciarono brevi discorsi commemorativi, il sacedote don Comelli il sig. Nutto Florindo.

RESIA

La bandiera alle Scuole. — Domenica 14 corr. alle 9 e mezzo in questo capoluogo di Prato, si svolgerà la cerimonia della consegna della bandiera donata dal Ministero delle terre liberate alle scuole di Resia.

Odierno Disagio

Non alludo al disagio economico al disagio materiale che con desolante progressione sviluppa ognora difficoltà nuove sull'umano cammino, ma mi riferisco a quel malessere dello spirito che accentuato nel periodo bellico assume ora uno stato d' irrequietezza di sovreccitabilità che anche nelle persone più equilibrate si manifesta con fenomeni di ripercussione depressivi ed accidiosi. Uno stato di languore che investe ogni nostra attività, uno stato che fomenta l' inerzia ed alimenta lo scetticismo uccidendo ogni fede; uno stato di sospensione in cui tutti i valori morali che credevamo assoluti, sembrano danzare, capovolti intorno a noi, una ridda beffarda che ci lascia sgomenti. E se, feriti da disgustose impressioni esteriori, noi cerchiamo rifugio nell'asilo inviolato della nostra coscienza, non gustiamo più in essa quella pace che i saldi principi ci garantivano un tempo.

La sistemazione mentale ha subito l' influsso degli avvenimenti, i fatti hanno sconvolto i concetti cardinali su cui s' imperniava gran parte della vita morale, della vita di dedizione ad ogni nobile finalità.

Speriamo forse ancora per istinto di bene, quando l' occasione si presenta, ma così, per automatismo. S'è spezzata in noi la molla che dava calore al sentimento, forza al volere, ali all' azione, che insegnava ogni superazione, e s'è spezzata per mancanza di fede, per mancanza di fraterno amore.

Simpatia verso gli umani?

Dal rilievo dei loro atti non deduciamo che perversità: egoismo, inganno, fraudolenza. E la nostra rigidezza che non tollera deviazioni morali, disdegna il comune contatto, il comune cammino e rallenta quei vincoli di fratellanza un tempo sentiti anche con intensità.

L'amore è indulgente: ammette nella colpevolezza, nella mancanza ogni relatività: concede determinazione di cause, suggerisce attenuanti doverose; venendo meno la benevolenza, il giudizio si rinserra nel proprio assolutismo e condanna senza pietà. Dalla condanna la diffidenza, il disinteressamento e negli animi più bassi l' acredine, il livore, l' odio.

Dal più al meno, siamo tutti esseri convalescenti, nelle cui arterie il ritmo della vita non ha per anco riattivato la pulsazione normale. Usciti dall' uragano che ha squassato l' anima nostra, avremmo bisogno d'una convalescenza calma per riossigenare l' atmosfera morale, da cui il pensiero riprendesse elementi per l' assestamento invocato: gli urtanti ostacoli quotidiani acuiscono invece il malessere prolungandone la durata.

Ed il nostro volere reso incerto e vacillante dall' alterno sopraffarsi di concetti in antitesi, fidando e diffidando, non sa esercitare ora quell' auto-dominio che imponeva i doveri più buoni.

Sembra che la parte migliore di noi sia rimasta nella grande lotta che ha portato seco brani di fede e brani di amore. Poveri mutilati dello spirito, ci siamo sentiti strappare dalla bufera gli organi più essenziali di vita e abbiamo subito senza reagire le amputazioni che ora deploriamo, dimenticando o non volendo ricordare che dal tronco percosso possono, per virtù nostra, germogliare di nuovo i virgulti destinati a fruttificazione.

***

L' intimo nostro disagio ha radici nel periodo d' intensa vita trascorsa durante la guerra: continua agitazione emotiva per la sorte delle persone care in pericolo: ansia affannosa per i destini della Patria: tensione d' ogni energia che la lunga attesa esauriva: esaltazione del sentimento che induceva a sacrifici superiori al potere; e dinanzi alla mente, stimolo e compensazione, un unico miraggio che la vittoria avrebbe concretato, tre idealità che si fondevano luminosamente: nazionale, umanitaria, personale.

La Patria più grande forte e temuta per valore di figli, svincolata da minacciose egemonie: l' Umanità affrancata da ogni ceppo liberticida che ricerca la sua via, superando barriere politiche, abbattendo domini depressivi e lesivi e attuando riforme che daranno la sistemazione invocata da secoli: l' *io* che nella pace, nella quiete ritrova ogni dolcezza di esistenza!

La Vittoria! Doveva segnare il trionfo del diritto, della giustizia, doveva iniziare la nuova êra in cui ogni vagheggiato principio, avrebbe avuto attuazione.

Chi non rammenta ogni sforzo di logica e di retorica, per esaltare nel sentimento, per tener vigile il proposito della resistenza, che ci doveva far vincere? E noi, grandi fanciulli, sognammo forse un po' troppo l'avvento di questo regno ultra-bellico, che doveva cambiar faccia alla terra: lo scorgemmo troppo dappresso nel tempo, senza pensare all' inevitabile periodo di assestamento necessario al trapasso storico.

Accettammo l'orrore della guerra per la bellezza delle sue conseguenze: il terribile uragano non aveva una funzione purificatrice? Gli individui come le nazioni, fatto getto d'ogni imbarazzante fardello pervertitore mondati da ogni umana debolezza, non dovevano ritornare alle pure sorgenti della vita spirituale, della vita morale?

L'esaltazione del sentimento ci ha fatto idealizzare di troppo questo poi, a cui non fummo preparati; ed ora ci troviamo male di fronte alla caotica realtà che ci arresta e ci obbliga ad osservare sbigottiti, il traballamento del terreno su cui si dovrebbe proseguire il cammino. E neghittosi, certo, troppo neghittosi assistiamo allo svolgersi dei fenomeni sociali, fidando nella fatalità che benigna protesse ed aiutò altri popoli in altri tempi del pari burrascosi.

***

Concederci all' inerzia, abbandonarci alla corrente, attendere, da spettatori indifferenti, l'esito di queste convulsive mosse sociali che riproducono esteriormente nella collettività, lo stato di pensiero dei singoli, lo stato di malessere che tutti sopportiamo?

Sarebbe colpevolezza.

Chi ha coscienza deve reagire ai fattori negativi che irretiscono giudizio e volere. — C'è qualche cosa di atterrato in noi? Bisogna ricostruire e senza indugio. Ma prima conviene sbarazzare l'animo dai ruderi ingombranti che impediscono slanci di sentimento, che in egoistica fortezza ci rinserrano sdegnosi coi nostri mali, con la nostra convalescenza, la quale in tale ambiente non potrà raggiungere la guarigione.

Conviene che ogni essere cosciente infranti i lacci del proprio egoismo e scosso ogni accidioso torpore, esca da se stesso e con paziente e sapiente opera, si riformi in modo da essere atto a riformare: conviene che ognuno per virtù di fede e per virtù di amore, irradii nella propria cerchia, quella suggestiva luce di serenità, di bene che dona e riceve gioia salutare.

Con quale diritto, con quale logica, sindacare e condannare il male nell'organismo sociale, se nello stesso tempo vogliamo sottrarci al dovere di curarlo nei suoi elementi?

Fabiana

CRONACA CITTADINA

MAIANO

La bonifica del Corno

8. C. O. — Fra brevi giorni 400 e più operai, abituati prima della guerra ad emigrare e ad occuparsi in lavori di fornace che imponevano 14 ed anche 16 ore al giorno di lavoro per guadagnare a stento di che sfamare la propria famiglia, troveranno lavoro redditivo ed onorato vicino alla propria casa.

Fra giorni, avranno principio i lavori di bonifica del Corno che, oltre a dare pane a tante famiglie, redimerà una vasta zona di terreno attualmente quasi infruttifera.

Questo lavoro che pareva irrealizzabile prima della guerra, passa oggi alla realtà.

La cura e l'interessamento dell'on. di Caporiacco per ottenere l'approvazione di un tale lavoro sono superiori a qualunque elogio e gli operai di Maiano non devono dimenticarlo.

Non devono dimenticare che mentre i rappresentanti nuovi del nuovo collegio elettorale si disinteressano completamente dei nostri bisogni, l'on. di Caporiacco, tornato a vita privata, ha sacrificato il suo tempo per ottenere il loro bene e quello di tutto il comune.

Il lavoro venne assunto dalla locale Cooperativa di lavoro, di cui è presidente l'egregio amico Agostino Riva uomo che alla rara modestia accoppia una capacità ed una competenza, non comune.

All'on. di Caporiacco che Maiano mai dimenticherà, al sig. Riva che in nome della Cooperativa ha assunto il lavoro, vadano da queste colonne i nostri ringraziamenti, fiduciosi che un prossimo avvenire permetta ai Maianesi di dimostrare la loro gratitudine.

S. GIORGIO DI NOGARO

Società Operaia

8. — Ieri seguirono le elezioni generali del nostro Sodalizio, con scarso intervento di elettori; appena una settantina. E' deplorevole questo assenteismo che noi vorremmo saperlo solo nei ricordi di altri tempi. Ecco pertanto il risultato: presidente: Taverna Archimede di Domenico; Consiglieri: Chiaruttini Benedetto, Maran Galliano, Mondini Riccardo, Bollis Camillo, Ietri Cornelio, Pasqualini Gino, Sticotti Romolo, Gobessi Giordano, Chiaruttini Vittorio fu Gio. Batta, Martin Leonardo, Ietri Tullio di Antonio, Bortoluzzi Giuseppe, Falcomer Giovanni, Foghini Adriano, Pinzan Natale, Epifanio Salvatore; Sindaci: Businelli Antonio di Attilio, Chiaruttini Bruno fu Giovanni, Michelutti Gino di Giovanni.

GEMONA

Gli alpini arriveranno

Alle 15.30 sotto la loggia Municipale si sono riunite tutte le autorità e le rappresentanze dei sodalizi locali per andare incontro al Battaglione Gemona che doveva giungere col treno delle 16.

Nuovi manifesti sono stati affissi per dare ad essi il benvenuto. In piazza Umberto I.o erano stati fatti i preparativi per i doni da offrire ai soldati e nel salone municipale era pronto il rinfresco per gli ufficiali.

La banda era intervenuta al completo. Il campanone del Castello ha suonato a distesa.

Tutto, insomma era pronto. Si è formato un corteo che riuscì imponente per l'intervento di numerose rappresentanze, delle autorità e di popolo.

Fra i sodalizi ed istituti vi erano intervenuti con bandiera la Pro Glemona, la Società Operaia, Associazione Combattenti, la Società Tiro a Segno Nazionale, le Scuole Comunali, la Scuola d'arte, diversi altri sodalizi, senza bandiera, fra i quali ho notato la Vincoli d'arte, il Circolo Sempre Verde, la Camera di lavoro, l'Associazione Commercianti, la Banca del Friuli, la Banca Cooperativa, Cooperativa di consumo operaia.

Oltre le autorità e commissioni locali vi erano intervenuti il commissario prefettizio di Artegna, il commissario prefettizio di Trasaghis, e sindaco di Venzone e il presidente il il direttore della Cooperativa di Venzone.

Il corteo, con in testa la banda, si è recato alla stazione ferroviaria dove, dopo circa un'ora di attesa, sono giunti i Colonnelli Cavarzerani, Rossi e Tessitori del 8.o Alpini, i quali hanno fatto presente che, causa un incidente ferroviario, il Battaglione non potrà giungere che a notte inoltrata. Cosicchè, tutto è stato sospeso, rimandando a domani, ore 17, il ricevimento.

S. DANIELE

Assemblea

Cooperativa di Lavoro

Ieri sera nella sala della Società Operaia fu tenuta l'annunciata assemblea generale della Cooperativa Sandanielese di lavoro presenti una quarantina di soci e presieduta dal sig. Pietro Bagatto assistito dal segretario Giacomo Peressoni.

Previa lettura delle relazioni del consiglio d'amministrazione e dei sindaci, venne con voti unanimi approvato il bilancio consuntivo al 31 dicembre 1919 che si riassume nelle cifre seguenti:

Attività dell'esercizio lire 366.444.91 Passività 364.643.50, rendite valori e forniture assunti nell'anno 389.351.03, Spese 387.549.62, utile netto dell'esercizio 1801.41.

Precedutosi alla nomina delle cariche sociali, riuscirono eletti: a consiglieri di amministrazione Bagato Pietro, Sandri Alberto, Pitassi Mario, Di Sante Enrico, Fortunato Pietro, a sindaci effettivi; Marchesini Giovanni, Leonarduzzi Francesco, Adami Ferruccio, a sindaci supplenti: Sandri Antonio, Fortunato Ferdinando, a probiviri; D'Orlando avv. Leone, Gattoli geom. Giacinto e Collino Domenico.

Dopo brevi appropriate parole del sig. Pietro Bagato di raccomandazione ai soci e di incitamento al lavoro, alla concordia ed alla solidarietà la seduta fu sciolta.

Il vessillo dei combattenti. — Il Consiglio direttivo della Sezione Combattenti di S. Daniele ha deliberato di festeggiare la consegna del vessillo sociale offerto dalle donne Sandanielesi il 28 corr. Gli on. deputati Gasparotto e Ciriani saranno gli oratori della circostanza.

Un comitato espressamente nominato sta allestendo il programma dei festeggiamenti, fra i quali possiamo per ora accennare una grande Lotteria di Beneficenza pro monumento ai caduti in guerra, concerto bandistico, ed una prima recita dopo la guerra del nostro rinomato Circolo Filodrammatico, con il bellissimo lavoro di Dario Niccodemi «La maestrina».

Alla festa saranno invitate tutte le Sezioni consorelle della provincia.

MOGGIO

E' morta. — Avete detto di una grave disgrazia avvenuta l'altro giorno in un prato della vallata.

Scoppiava una bomba incendiaria e parecchi bambini rimanevano feriti. Tal Genoveffa Tolotti di anni 8, cessava ieri di vivere per le ustioni riportate.

AMARO

Un incendio nel bosco

L'altro giorno per cause ignote si sviluppava un violento incendio nel bosco Russ.

I terrazzani accorsero per far opera di spegnimento, ma purtroppo il fuoco prese vaste proporzioni tanto che molte piante andarono distrutte.

Il danno risentito dal Comune ascende a 8 mila lire.

VENZONE

Il comune fu danneggiato. — Da un incendio manifestatosi improvvisamente nel bosco Dai. Bruciarono alcune piante e del fieno.

Il danno ascende alle 4000 lire.

DA PORTOGRUARO

Per i «Figli della Guerra» — All'Ospizio dei Figli della Guerra sono pervenute nuove oblazioni: Donna Margherita Sartirana Foligno di Portogruaro e Contessa Lucia Caiselli Toscano di Udine si sono inscritte fra le Madrine dell'Istituto, impegnandosi a contribuire per l'assistenza ai poveri Figli della Guerra con L. 100 ogni anno per sei anni. — Il sig. Marco Miozzi ha iscritto fra le madrine la defunta sua moglie Boscain Teresa, per onorarne la memoria. — Allo stesso scopo la famiglia Dreossi di Cervignano ha versato L. 100 in memoria Jole Miceu nata Dreossi. — La Società Litoranea del Cellina fornisce gratuitamente all'Istituto la luce elettrica. — La Tipografia Scarabellin di Venezia ha offerto carta e stampati per una somma considerevole.

La Presidenza dell'Istituto volge a tutti questi benefattori vivi ringraziamenti.

CORRIERE GIUDIZIARIO

IN TRIBUNALE

Le furie di un marito. Ritornato dalle armi Egidio Del Bianco fu Giacomo d'anni 32 da Avasinis in quel di Trasaghis, trovò che con la moglie Elisabetta Venturini, non era più possibile vivere d'accordo. E nella famiglia cominciò una serie continua di liti.

Il 4 maggio 1919 dopo una violenta scenata la percuoteva con pugni alla testa causandole ferite guaribili dopo il decimo giorno, e il 31 stesso mese, le sparava contro due colpi di moschetto, uno dei quali raggiunse la donna alla coscia destra, producendole malattia durata ben sette mesi.

Chissà dove sarebbe andato di questo passo il Del Bianco, se assai opportunatamente, non fossero intervenuti i carabinieri e non lo avessero arrestato.

I giudici dopo lungo dibattito lo condannano a 6 mesi e 10 giorni di detenzione.

Un' infedele. Domenico Cattarossi fu Giuseppe, abitava in casa di certo Antonio De Luca, e durante la coabitazione, trovò modo di rubare una bicicletta, e anche due quintali di sacchi.

Il Tribunale gli applica la medesima pena, sei mesi e dieci giorni di reclusione.

La vacca di Del Torre. Certo Del Torre Alessandro di San Rocco, aveva una vacca che i vicini ritenevano una vera benedizione per la quantità di latte che dava.

Certi Pietro Driussi e Romeo Pasquali, gliela rubarono; ma furono scoperti, denunciati, e ieri il Tribunale condannava il primo a 9 e il secondo a 8 mesi di reclusione.

Il prestito nazionale e le scuole

Il comitato di propaganda nelle scuole del Prestito nazionale, tenne l'altro giorno seduta erano presenti: R. Provveditore cav. Gentile, prof. cav. Garassini, prof. Del Piero, signorina Battistella sig. Bazzi, prof. cav. Morpurgo, maestro Stefanutti. Fungeva da segretario il maestro Zanini.

Il Provveditore agli studi informò che il comitato, secondo i deliberati dell'ultima seduta ottenne una automobile per il giro di propaganda in provincia.

Informò pure circa il modo con cui furono preparate le riunioni. Il giro di propaganda ottenne un esito insperato per il valore e l'entusiasmo del propagandista cav. uff. Garassini, al quale i presenti esprimono un voto di plauso.

Circa la propaganda nelle scuole medie, il R. Provveditore ebbe in precedenza un'intesa con gli insegnanti delle medesime, i quali si adoperarono entusiasticamente, così da conseguire un esito superiore allo sperato.

Particolare menzione è fatta della conferenza tenuta alla R. Scuola Normale dalla signorina Battistella che ottenne ottimi risultati.

Il R. Provveditore diede notizia delle somme sottoscritte a tutto il 10 febbraio, scuole medie, scuole elementari di Udine, e un terzo circa delle scuole elementari della provincia seicentomila lire.

Informò di una relazione sommaria fatta al Mini)tero della P. I. circa il funzionamento del Comitato i metodi di propaganda e l'esito già ottenuto.

Il vice presidente prof. Garassini riferì circa le somme sottoscritte dai maestri lire 83075 in libretti postali, e lire 120400 in versamenti integrali.

Gli ispettori inoltre hanno ottenute ulteriori sottoscrizioni presso i maestri, e cioè oltre 12 mila lire.

Oltre 200 mila lire provengono così dai modesti bilanci degli insegnanti elementari e la cifra depone largamente in favore di questa classe i cui sentimenti patriottici del resto erano ben conosciuti.

* * *

Il Regio Provveditore agli studi cav. Gentile diresse ai Professori delle Scuole medie ed ai Maestri delle Scuole elementari una nuova circolare riguardante il prestito nazionale. In essa, dopo riportato il più recente appello del Ministro della Pubblica istruzione — al quale (scrive giustamente) la Scuola del Friuli ha già risposto con fede e con slancio — aggiunge: «Ma io confido, perchè è necessario, che con non minore generosità essa perseveri, in questi ultimi giorni di sottoscrizione. Motus in fine velocior: un altro sforzo, o Educatori, un'altra benemerenza; fate che non sia seconda ad altre più floride la nostra provincia, ove pure (così scrivevo ier l'altro al Comitato centrale di propaganda), dopo lo strazio della profuganza ed il martirio dell'invasione, ogni centesimo sborsato da questa tenacissima gente è una goccia di sangue spillata dalle sue vene pulsanti di patriottico amore.

«E ve ne ringrazio.»

Beneficenza a mezzo della Patria

Congregazione di Carità. — In morte contessa Filomena Beretta, Angela Del Torso L. 25, Alessandro nob. Del Torso L. 25.

Istituto Tomadini. — In morte contessa Filomena Beretta, conte Antonio e Anita Orgnani L. 50.

Mutilati di guerra, (sez. di Udine). — In morte Filomena Beretta, Treleani Pio L. 5, Ditta Chiussi sartoria L. 5.

Bambini poveri delle terre già invase. — In memoria del co. Cintio Frangipane, co. Elisa de Puppi L. 100.

La benedizione delle campane del Carmine. — Nella mattina di ieri, l'arcivescovo Mons. Rossi benedì le campane della Chiesa del Carmine. Madrine alla cerimonia furono la Marchesa Costanza di Colloredo-Mels, la contessa Sbruglio in Salvo, la contessa Margherita Gropplero e la contessa Petreio. Oggi, le campane saranno collocate nella loro nicchia. Che nessuna violenza di barbari possa mai più rapinarle!

L'opera della Censura.

Noi riceviamo quasi ogni giorno da Fiume corrispondenze; ma, considerati i pericoli che ci capitino addosso le unghiate di madonna censura — a Udine più timorosa che non in nessun'altra città d'Italia — non ne pubblichiamo se non assai di rado.

Questa volta, vedendo che da due giorni una notizia era già di dominio pubblico — stampata nel «Piccolo» di Trieste di ierl'altro e dal medesimo confermata ieri — ci azzardammo a dare corso ad una corrispondenza che quella notizia riferiva e la facemmo seguire la cronaca del dono offerto al nostro Museo del Risorgimento: l'autografo del discorso pronunciato da Gabriele D'Anunzio davanti ai legionari friulani. La notizia non ci fu permesso di stamparla: è stata, però, già data, oltrechè dal Piccolo, anche dal Gazzettino di ier l'altro...; il discorso di D'Annunzio ci era stato pure soppresso: ma, alla nostra obbiezione che proprio oggi quel discorso è pubblicato anche sul «Gazzettino», ci fu accordato di poterlo pubblicare.

Esposto l'«incidente», non aggiungiamo parola.

Commissione provinciale annonaria

La commissione provinciale annonaria nelle sedute del 4 marzo ha preso i seguenti provvedimenti.

Feruglio Angelo da Feletto, Zirutto Mario da Sciacco sono stati sospesi per 15 giorni dal mercato perchè vendevano burro a 16 lire al chilogramma anzichè a 13 come dal calmiere.

Peressutti Amabile da Magridis e De Petri Maria da Planis sono state sospese per 10 giorni dal mercato perchè vendevano latte scremato,

Per lo stesso reato De Filippo Rosalia prende 15 giorni di sospensione.

Mazzega Luigi si piglia 3 giorni di chiusura del suo negozio in Via Tricesimo perchè vendeva farina di granoturco e formaggio fuori calmiere.

A Parello Calogero da Marano Lagunare e Dal Ferro Valentino è stata imposta la chiusura dei rispettivi negozi per giorni 3 perchè introducevano nel comune pane confezionato in altri comuni con farina abburattata a meno dell'85 per cento.

Drigani Vincenzo da Tricesimo vendeva granone acquistato da privato commercio e non denunciato per la requisizione. Si busca la chiusura del negozio per giorni 3.

Tre giorni di chiusura vennero pure imposti al negozio di generi alimentari di Asti Vittorio, via Bertaldia 12, perchè vendeva paste a prezzo superiore al calmiere.

Infine Loigo Gino, si busca 8 giorni di chiusura del proprio forno in via Aquileia 120, perchè vendeva pane a prezzo superiore al calmiere.

— Comaretto G. Battista e Piemonte Giuseppe vengono dietro loro richiesta inscritti nei registri dei mediatori presso la commissione provinciale annonaria. La stessa domanda presentata da Croatto Giuseppe viene rinviata poichè mancavano alcuni degli atti richiesti dal Decreto relativo.

— Si delibera di lasciare alla commissione annonaria comunale la deliberazione della domanda presentata dal sign. Artuso Luigi, proprietario della birreria al «Gambrinus» per il passaggio dalla II alla I categoria.

Il servizio della tessera

Ritorniamo alla tessera, al cibo misurato per ognuno, alla razione.

E ritorniamo volentieri, se questo può significare un beneficio per la nazione: ritorniamo volentieri, ma vorremmo che l'esperienza del passato avesse insegnato portar a rimedio ai molteplici inconvenienti che irritano senza giovare alla massa dei consumatori.

Quali questi inconvenienti?

Basta chiederlo alle nostre massaie — anzi, non occorre neppur chiederlo, poichè esse, li cantano in tutti i toni, con tutte le gradazioni di voce!

Poichè pare che a Udine, l'esperienza non abbia insegnato che... a far peggio.

Si osserva, per esempio — e ci sembra non a torto — che il locale ove viene distribuita la tessera, in via Savorgnana, sia treppo angusto, e il personale addetto a questo servizio così esiguo da richiedere non poca pazienza da parte di coloro che vi affluiscono.

Dal mattino alla sera vi è una coda di persone che attendono il loro turno.

Chi chiacchera, chi legge il giornale, chi protesta, chi infuria.... Fra qualche giorno, vedremo qualcuna portarsi la sedia e... fare la calza! E il tempo è moneta, e non c'è nessuna ragione, in questo caso, da far perdere ad un cittadino l'intera giornata.

Manco male, si penserà, che quando uno è in coda, o presto o tardi, si sbrigherà in quel giorno... Piano, piano. Può darsi che, nonostante tutto, gli impiegati non siano ancora giunti al turno della lettera di quell'infelice; ed allora — triste caso! — il poveretto è rimandato ad altro giorno.

* * *

E accade anche di peggio: accade che, quando l'ufficio annonario manda i comunicati ai giornali sulla distribuzione della pasta o del riso, la provvista sia già stata esaurita, e che in cambio della tua razione gli incaricati ti diano la risposta... che non ce n'è più di paste, o di riso...

La gravità del fatto non può sfuggire: o la pasta e il riso sono in quantità tali da bastare a tutte le famiglie della città, e allora l'andar oggi o domani, entro la quindicina, non pregiudicherebbe; ammenochè, essendo stati distribuiti a sufficienza ...qualcuno ne abbia avuto un quantitativo maggiore di quanto non gli spettasse, con danno di quelli che ne rimangono privati...; o infine c'è uno sbaglio di calcoli, e si distribuisce un quantitativo di generi che non è sufficente per tutte le bocche neppure nella misura limitata dalla razione... In tutti questi casi la popolazione ha diritto di reclamare e giustamente protesta per ottenere da parte delle autorità preposte una maggiore sorveglianza.

Questi principali inconvenienti che si verificano e che si verificavano anche a Firenze, ove diedero origine a sospetti ed accuse fra i nostri profughi. Di altri che avvengono nella distribuzione, per oggi non vogliamo parlare: se necessario, lo faremo in seguito; ma intanto occorre che nell'imminenza di un più esteso tesseramento, si pensi a poter togliere, esercitando una maggiore oculatezza, e procedendo con rigorosa giustizia, quegli inconvenienti più gravi dei quali non a torto tanta parte della nostra popolazione si lagna.

Un telegramma alla Deputazione per la proroga delle denuncie

Il presidente della Deputazione Provinciale grand. uff. Spezzotti, ha stamane inviato il seguente telegramma al Ministero Finanze.:

«Rappresentanza provinciale si unisce agli altri Istituti per invocare proroga termine denuncie patrimoni terre liberate, essendo impossibile nel breve termine consentito dare pubblicità necessarie disposizioni e procedere compilazione schede quivi assai difficili per mancanza registri catastali e commerciali ed altri elementi valutazione e complicate per danni guerra.

Moduli appena da qualche giorno disponibili, manifesti non ancora pervenuti in molti Comuni.

Il Pres. della Deput. prov. di Udine
Spezzotti

Associazione agraria Friulana

Nella seduta del 9 c. m. la Sezione Economico-sociale dell'*Associazione agraria Friulana*, svolgendo il suo ordine del giorno, deliberò d'inviare al governo telegrammi:

Al Ministero delle Finanze per invocare la proroga del termine per le denuncie dei patrimoni nelle terre terre liberate, stante la tardiva distribuzione dei moduli, la scarsissima nozione delle nuove norme tuttora, non sanzionate dal Parlamento e pertanto presumibilmente modificabili, e sopratutto la mancanza di elementi censuari documentali e commerciali per le valutazioni e gli accertamenti.

Al Ministero terre Liberate, par lamentare i differenti criteri di liquidazione danni di guerra e le ingiuste sistematiche falcidie delle quantità e dei valori esattamente denunciati ed invocare l'adozione di un equo criterio informatore anche per evitare molteplici dannose contestazioni.

Ed allo stesso Ministero, per segnalargli opportunità di una proroga al termine sottoscrizione prestito Nazionale conto danni guerra per evitare sperequazione fra sottoscrizioni per indennità liquidate e quelle non liquidate al 30 aprile prossimo, causa il ritardo dovuto agli uffici liquidatori.

Per la grande fiera di Beneficenza

II.o elenco doni

Comune di Udine (per l'acquisto di un dono, L. 3000.

Banca del Friuli L. 1000.

Menazzi Enrico L. 100, Federazione infermieri L. 50

Biagio Pecile L. 50.

Cassa di Risparmio N.o 15 Cartelle del Prestito da L. 100, l'una.

Ditta Ledri (Elegance Parisienne) altri 600 doni (complessivamente (1000 doni).

Cav. Giuseppe Conti una cartella del Prestito di L. 100.

Ida Fabris Pasquotti 3 cuscinetti puntaspilli, un collettone per bambina, un manicotto mongolia, un collo mongolia, due berretti lana, due cappelli da bambina.

Ditta Rossetto e Scareb llin, 100 biglietti al cinematografo Cecchini.

Ditta Bagnoli Augusto una bicicletta.

Secondo Bolzicco 125 doni.

Ditta G. B. Giuseppe Valentinis & C. (successori Ditta Mason) N.o 24 bastoni da passeggio, 6 camiciette di calze torchon, 31 celliers ricamati per signora, 2 camicie flanella cotone per uomo, 4 camicie in battista per signora, paia 3 mutande in battista per signora, paia 36 calzetti lana per uomo, n.o 12 cinture per signora, 6 vestine per bambini.

Remo Fioritto: 300 sacchetti (aranci e frutta in sorta).

Marchesa Olimpia Urbanis Mangilli; un lampadario in bronzo.

Luigi Candotto: una statua raffigurante «La Gloria».

* * *

Il Comitato Esecutivo, presieduto dall'on. Girardini, sta per pubblicare un manifesto ai Cittadini, per sollecitare il più largo e generoso concorso alla Fiera, a «questo rito della beneficenza che Udine liberata per la prima volta rinnova» e che riescirà certamente «degno della tradizione e suggello di rinnovellata concordia e paternità».

Teleferiche residuate dalla guerra

La Camera di Commercio comunica che il Decreto legge n. 2374 ha riconosciuto al Ministero dei Lavori pubblici la facoltà di concedere le teleferiche residuate dalla guerra ai Comuni che, essendo sprovvisti di altri mezzi meccanici di trasporto, ne facciano richiesta. L'impianto delle teleferiche verrà fatto a cura del Ministero dei lavori pubblici che si varrà per lo studio dei progetti e la direzione dei lavori, del Consorzio nazionale per le teleferiche residuate dalla guerra. I Comuni concessionari rimborseranno al Tesoro il conto del costo delle teleferiche e della loro messa in opera, in rate annuali, comprensive dell'interesse e dell'ammortamento, al saggio del 3 per cento. Il numero delle annualità puo' essere al massimo di trenta. I Comuni hanno facoltà di sub-concedere l'esercizio delle teleferiche a privati, purchè restino garanti del pagamento delle rate al Tesoro e ottengano l'approvazione del Ministero dei lavori pubblici pei patti di sub-concessione. Le domande devono essere indirizzate al Consorzio Nazionale per le teleferiche, via Sardegna 14, Roma.

La morte in Roma
dell'avv. comm. Girolamo Morpurgo

Nella capitale, dove si era recato da qualche giorno per affari, è morto quasi improvvisamente l'avv. comm. Girolamo Morpurgo, fratello dell'on. barone Elio Presidente della nostra Camera di Commercio.

Di lui scrivono a lungo i giornali di Milano, dove l'Estinto si era da parecchi anni stabilito. L'avv. Girolamo Morpurgo era nato nel 1848 a Gorizia, e nell'anno successivo si portò con la famiglia a Udine. Qui percorse i primi studi, e, non ancora ventenne, si laureò in legge a Padova.

Poi, si trasferì a Milano, dove ben presto si distinse come professionista e come operoso cittadino, tanto che da molti anni copriva la carica di presidente del consiglio dell'ordine degli avvocati e procuratori.

Eletto consigliere comunale di Milano nelle elezioni amministrative del 1905, fu nominato assess. nella Giunta Ponti e parecchie riforme ardite in materia di tasse e di finanze egli suggerì durante l'amministrazione Ponti (specialmente quella della tassa di famiglia a base progressiva) le quali portarono all'assestamento del bilancio comunale.

Di estesa coltura, profondo negli studi giuridici, si dedicava con speciale amore allo studio delle questioni di previdenza e di assistenza. Fu chiamato a far parte del Consiglio superiore della Previdenza e beneficenza in Roma.

In questi ultimi anni viveva piuttosto appartato. Ma prese vivissima parte all'opera di associazioni e di comitati, intesi, specialmente dopo Caporetto, a sostenere lo spirito di vittoriosa resistenza del Paese.

La salma dell'avv. Morpurgo sarà trasportato a Milano, dove le saranno rese le supreme onoranze pei conto del Comune, quale omaggio a Lui che dedicò tanta parte dell'attività sua in pro dell'amministrazione civica milanese.

L'Estinto fu commemorato alla Sezione del Tribunale di Milano, dall'avv. Arati a nome del Foro milanese e dai magistrati che sedevano all'udienza.

* * *

Al fratello on. bar. Elio, ai nipoti prof. cav. Enrico e baronessine Elda e Elena, ai congiunti vivissime condoglianze.

* * *

Udine partecipa al lutto della famiglia. Non appena si conobbe il decesso, fu iniziata una sottoscrizione per iscrivere l'Estinto nel libro d'oro dei soci perpetui della Dante Alighieri. Ecco un primo elenco di sottoscrittori:

Fracassetti comm. prof. Libero L. 10 Volpe comm. Tita 10, Volpe cav. uff. dott. Emilio 10, Spezzotti comm. Luigi 10, Valentinis comm. dott. Gueltiero 5, Scoccimarro rag. Maurizio 5, Zilli Ugo 2, Miotti cav. Giovanni 10, Bon cav. rag. Luigi 10, Zilio rag. Giuseppe 5, de Brandis co. comm. dott. Enrico 10, Muzzatti cav. rag. Girolamo 10, Rizzi Pietro 10, Fachini cav. uff. ing. Carlo 10, Cantarutti comm. ing. Gio. Batta 10, Calligaris cav. Alberto 10, Braida cav. Gregorio 10, Mascagni cav. Mario 10, Tamburlini Antonio 10, Valeriano Ciattei 2, Del Mestre Ferruccio 2, Pecile gran uff. prof. Domenico 10. Totale L. 181.

(*Continua*)

Il co. Cintio Frangipane

Oggi è l'anno, mentre non tutti i friulani s'erano ancora raccolti in patria dalle diverse vie dell'esilio, una nobilissima vita si spegneva. Il conte Cintio Frangipane, la sera innanzi, vegeto, forte, sereno, nel mattino non era più. Aveva resistito, con la sua tenace fibra, a tutti gli orrori e i dolori dell'invasione nemica, senza lasciarsi fiaccare. Aveva lottato e sperato. Ma tanta angoscia non poteva passare impunemente sul suo nobile cuore: e cessata la lotta egli, come il comm. Ronchi, come tanti altri, cedette al fato improvviso.

Alle normali sofferenze dell'invasione, altre se n'erano aggiunte in lui, fortissime: la dispersione dell'archivio e dei ricordi famigliari, da lui gelosamente custoditi nel suo castello di Castel Porpetto, l'umiliazione, anche personale, del «vinto» che in lui fierissimi sensi si moltiplicava a dismisura; le troppo facili calunnie che col Piave di mezzo, venivano scagliate contro i migliori rimasti. A tanto la sua fibbra, la sua ferrea volontà aveva ceduto. La sua figura di gentiluomo antico rimane nel ricordo di quanti lo conobbero piena di nobiltà, di correttezza e di forza. Abbiamo voluto ricordarlo oggi, perchè allora, nei primi mesi della liberazione, non tutti i giornali hanno potuto farlo come si doveva, e non tutti i friulani averne notizia.

Ferita accidentale. — Ieri certa Fanti Celene d'anni 45 nata a Sermide verso le 17.30, scivolando sul pavimento della propria cucina, riportò distorsione del piede sinistro. Accorsi i famigliari, fu sollevata e portata all'ospedale dove le furono apprestate le cure del caso. Ne avrà per 25 giorni.

Beneficenza

Patronato friulano "pro orfani di guerra." — Il dott. Carlo Zanolli, sig. Giovanni Blasoni L. 20. In morte di Sgolgo contessa Caterina ved. Manin, L. 5. In morte di Foramiti Clotilde ved. Forni L. 5. In morte di Fracaro Ida L. 5. Il sig. Ugo Dorta L. 10 in morte di Guglielmo Pepe.

Una banda di falsari in Friuli
Tre arresti e parecchie denuncie

Da parecchio si constatava una vera invasione di biglietti falsi, senza che si potesse giungere alla scoperta degli autori.

I biglietti erano da 100 lire, e portavano la più parte le serie C-228-1248 e O-240-2280; erano imitati assai bene, e ne venivano spacciati in notevole quantità.

Finalmente, uno degli spacciatori dolosi, certo Antonio Croatto di Massimo da Attimis, veniva colto in fallo nello scorso mese ed arrestato a Tolmino.

Tradotto alle nostre carceri, il procuratore del Re cav. Pezzotti, seppe astutamente farlo "cantare„ e il Croatto confessò così di aver avuto incarico di spacciare i biglietti falsi da un tale che si faceva chiamare Firmino, negoziante a Treppo Grande, e ritenuto uomo dabbene.

Anzi questo tale «Firmino» avrebbe proprio allora, o doveva in quei giorni, fare acquisto di una macchina per la fabbricazione dei biglietti falsi, macchina che il Croatto diceva avrebbe costato 15 mila lire.

Il nostro ufficio della Procura del Re messo così sulle buone traccie, agì subito ed energicamente, a Treppo Grande fu ieri arrestato il negoziante Fermo Benardino di Angelo, che appare il maggiore responsabile e quello che si faceva chiamare «Firmino.»

Fu pure arrestato anche certo Riccardo Spizzo fu Francesco da Carvacco in quel di Treppo, mentre vennero denunciate quattro altre persone di Buia e di Tarcento.

Nelle perquisizioni non vennero trovati biglietti falsi, ma la «corrispondenza» che riesce... interessantissima.

Poichè l'operazione è al suo inizio per non intralciare l'opera della autorità, manteniamo il riserbo su altre circostanze. Pare che il Bernardinis si provvedesse fuori dei biglietti e che avesse dovuto ritirarne ancora per oltre 30000 lire, prima di comperare la macchina.

Anche a Mortegliano venne l'altro giorno arrestato uno spacciatore di biglietti falsi da cento lire, e nascosti in un sacco di farina, gliene sequestrarono ben dieci, ch'egli disse averli trovati.

Vedremo ora se questo arrestato di Mortegliano ha relazione col gruppo di Treppo Grande.

Un carradore ucciso da un calcio

Una mortale disgrazia avvenne ieri sul Torre, all'altezza di Laipacco. Quivi l'impresa Ernesto Zilli, trasporta per conto di terzi la ghiaia: addetto al trasporto vi è pure il carradore Luigi Del Fabbro di Battista d'anni 28.

Ieri dopo aver ben colmo il carro di ghiaia sferzò i cavalli per uscire dal letto ghiaioso dal torrente in secca.

Le ruote del carro si erano però talmente sprofondate nella sabbia che malgrado gli sforzi dei cavalli non riuscivano ad uscire e prendere la riva per raggiungere la strada. Mentre il Del Fabbro con grida di incitamento cercava raddoppiare gli sforzi degli animali uno di questi improvvisamente retrocesse e sferrò un potente calcio che colpì il giovane all'addome. Il disgraziato cadde esamine. I compagni di lavoro occorsero, e con dolore constatarono che era già spirato. Sul luogo si recò l'autorità giudiziaria che ordinò la rimozione del cadavere.

Società alpina Friulana. — Domenica 14, gita al M. Juanez (1168): ore 7.30 partenza in automobile chiusa (dal Garage albergo Telegrafo) — 8,30 arrivo al Canale di Grivò (Faedis) e partenza a piedi per Canebola — 12.30 arrivo alla cima: Colazione al sacco — 14 ritorno seguendo la cresta del M. S. Lorenzo per Pedrosa e Costalunga — arrivo a Faedis alle 17.30 e ritorno automobile ad Udine dove si arriva alle 18.30.

La gita avrà luogo se gli iscritti saranno almeno 20, e ciò per limitare la spesa di trasporto in auto che in questo caso si aggirerà sulle 7 lire.

DOMANI

10 Marzo incominceranno in Roma nel Palazzo di Venezia, presenti le autorità volute dalla legge le operazioni d'imbussolamento dei numeri della grande Lotteria Italiana a beneficio del ricostituendo Ospedale di S. Donà di Piave con premi per L. 350.000. Questa Lotteria gestita dal Comitato Nazionale per la raccolta e la utilizzazione dei rifiuti d'Archivio pro Croce Rossa Italiana presieduto dall'On. avv. Amedeo Sandrini, è quanto di meglio si possa desiderare in operazioni del genere e per la genialità del piano e la munificenza dei premi.

I biglietti della Lotteria, che costano solo una lira, sono in vendita presso i Banchi Lotti, Cambiavalute, Uffici Postali, Tabaccherie ecc.

ULTIMA ORA
Nel Senato americano si critica aspramente Wilson

WHASINGTON, 10. Senato. Il senatore Lodge in un vigoroso discorso attacca la lettera del presidente Wilson al Senatore Hitchook e specialmente gli accenni che in essa vengono fatti agli alleati. Lodge dichiara che la Francia non è militarista e che si è limitata a prendere misure per risparmiare alla sua popolazione un rinnovamento delle sofferenze dell'ultima guerra. Anche l'Italia, soggiunge il sen. Lodge, ha diritto di provvedere alla propria protezione. Finora l'America è stata amica dell'Italia; ma la lettera di Wilson fa credere che l'Italia venga abbandonata.

Fiume sarebbe annessa all'Italia
senza la continuità territoriale

Parigi, 10. — La risposta di Wilson ha riaperto le discussioni sulla questione adriatica. A titolo di cronaca, vi segnalo un «si dice», che fa il giro nei circoli diplomatici di solito bene informati.

Secondo tale «si dice» la questione adriatica sarebbe risolta in questo modo: Fiume verrebbe annessa all'Italia, la quale rinunzierebbe alla continuità territoriale.

Si crede che la resistenza degli jugoslavi possa essere vinta. Comunque essi non sembrano rafforzati dall'ultima risposta di Wilson.

La posizione di Wilson è scossa, e, comunque, la sua Presidenza non è ferma. Se la discussione si prolungasse, come è possibile, essa sarebbe ancora aperta il giorno in cui Wilson lascierebbe il potere, e quel giorno i jugoslavi si troverebbero soli senza l'appoggio dell'Europa stanca di vedere per colpa loro insoluto il problema della pace.

Ecco perchè si crede che i jugoslavi possono rassegnarsi ad un accomodamento come è prospettato più sopra, ma io non che, riferire.

I bambini di Fiume

Roma, 10. — L'on. Fedenzoni presentò una interrogazione al Presidente del Consiglio per sapere come intenda giustificare il divieto di ulteriori spedizioni di bimbi da Fiume in varie città del Regno, dove sono richiesti ed attesi con fervida sollecitudine.

Per la crisi europea e per il disarmo

LONDRA, 11. L'agenzia Reuter pubblica: Si crede che il Consiglio della società delle nazioni inviterà i paesi interessati a discutere la crisi finanziaria Europea, nell'assemblea generale che si riunirà a Brusxelles verso la fine di aprile. Anche la Germania sarebbe rappresentata a tale assemblea. La quarta riunione del consiglio della società delle nazioni si terrà a Roma prima di tale assemblea per discutere le questioni ralative al patto della lega, fra cui quella del disarmo.

La protezione degli armeni

LONDRA, 10. — Oggi si è riunito il consiglio supremo. Erano presenti Lloyd George, Bonarlaw, Curzon e Curchill, l'on. Scialoja, l'ammiraglio Beatty, il generale Thwaites, Cambon, Berthelot, il marchese Imperiali, Chinda Venizelos e vari periti. Il consiglio ha esaminato le misure in corpo di esecuzione per assicurare la protezione degli armeni e delle altre minoranze della Turchia.

Il comando degli alleati a Costantinopoli

PARIGI, 10. — Si annuncia che il generale Franchet d'Esperey arriverà domani a Costantinopoli ove assumerà il comando in capo delle truppe alleate.

In un Parlamento si uccidono

New York 10. — Mandano da Città Messico che nella terza settimana di febbraio al Parlamento della Repubblica di Honduras (America Centrale) si svolse una violentissima disputa, che degenero in una rissa feroce, finita con l'uccisione ed il ferimento di venti parlamentari.

Tra gli uccisi è il dott. Romolo Dursn presidente del Parlamento.

Il freddo ha danneggiato in Francia

Parigi, 10. — Il freddo ha prodotto effetti disastrosi in Francia. Gli alberi da frutta, la cui fioritura era nella maggior parte avanzatissima, sono stati seriamente danneggiati dalla gelata.

Indenic a Stoccolma

STOCOLMA 10. — E' giunto a bordo di una torpediniera il generale Indénic.

Un ministero per l'ordine in Portogallo

LISBONA, 11. — Il nuovo ministero è stato costituito: il colonnello Bapts assume la presidenza del consiglio, il portafoglio dell'interno e quello ad interim dell'istruzione, Saverio di Silva è nominato ministro degli esteri, Agues ministro della guerra e Lopez delle finanze. Il programma del nuovo gabinetto comprende il mantenimento dell'ordine pubblico la sistemazione degli scioperi e la soluzione del problema degli approvvigionamenti. Il gabinetto si propone di fare appello al patriottismo degli scioperanti e di applicare in caso di necessità mezzi energici,

I titoli al portatore dispersi durante l'invasione

Roma, 10. — La Gazzetta Ufficiale pubblica un regio decreto contenente disposizioni relative ai titoli al portatore, che erano stati dispersi in seguito all'invasione nemica.

I possessori dei titoli suddetti smarriti o abbandonati in seguito alla invasione del nemico, i quali ne abbiano denunziato lo smarrimento a norma degli art. 32 e seguenti del Decreto Luogotenenziale 1 febbraio 1918 n. 102, possono, entro due anni dalla denunzia, chiedere che l'ente emittente rilasci in sostituzione dei titoli dispersi altrettanti certificati di godimento.

La domanda deve essere fatta sotto forma di ricorso al presidente del tribunale. Al ricorso deve essere unita una dichiarazione dell'ente emittente con la quale si attesta la denuzia di smarrimento da almeno due anni.

Domenico Del Bianco dirett. respon
Tipog. Domenico Del Bianco e Figlio

Ringraziamento

Le famiglie VUGA e POZZO profondamente riconoscenti a quanti concorsero alle onoranze al loro indimenticabile Estinto

ANTONIO VUGA

ringraziano sentitamente tutti coloro, che parteciparono al loro lutto, ed in particolar modo il sindaco nob. avv. Pollis che rievocò la nobile figura dello scomparso, la Giunta Comunale di Cividale, le autorità ed i rappresentanti di Istituti ed associazioni intervenuti alla mesta cerimonia.

Cividale, 10 marzo 1920.